

Un messaggio di capo d'anno

«Neue Rheinische Zeitung» n. 190
9 gennaio 1849^a

**Colonia*, 8 gennaio. Che pastori e cantori, sagrestani e tiramantici, barbieri e vigili notturni, guardie campestri, becchini ecc. ci fanno gli auguri di capo d'anno è un'usanza tanto vecchia quanto sempre rinnovata che ci lascia indifferenti.

Ma l'anno 1849 non si accontenta della tradizione. Esso ha segnato il suo ingresso con un avvenimento inaudito, con un messaggio di capo d'anno del re di Prussia^b.

Si è fatto un messaggio di capo d'anno, non al popolo prussiano, nemmeno «Ai miei cari berlinesi»¹, bensì «Al mio esercito»².

Questo regio scritto di capo d'anno guarda l'esercito «con fierezza» perché è rimasto fedele «*quando la rivolta*» (di marzo) «*ha disturbato lo sviluppo pacifico delle istituzioni liberali verso le quali giudiziosamente volevo condurre il Mio popolo*».

In precedenza si parlava degli avvenimenti di marzo, di «malintesi» ecc. Ora non c'è più bisogno della copertura: i «malintesi» di marzo ci sono buttati in faccia come «*rivolta*».

Nel regio messaggio di capo d'anno ritroviamo lo stesso spirito che emana dalle colonne della «Crociata»^c. Come quello parla di «rivolta», così questa parla di «criminali di marzo» senza gloria, di canaglia criminale che a marzo ha interrotto la calma della vita di corte berlinese.

Se chiediamo perché la «rivolta» di marzo è così tanto rivoltante, la risposta è: «Perché ha disturbato lo sviluppo pacifico delle istituzioni liberali (!!) ecc.».

Se non dormiste a Friedrichshain³, voi rivoltosi di marzo, adesso dovrete essere gratificati di «polvere e piombo» o dell'ergastolo. In effetti, nella vostra scelleratezza avete disturbato «lo sviluppo pacifico delle istituzioni liberali»! C'è poi bisogno di ricordare quello sviluppo regio-prussiano delle «istituzioni liberali», lo sviluppo più liberale dello sperpero di denaro, l'estensione «pacifica» del servilismo e del gesuitismo regio-prussiano, lo sviluppo pacifico dello spirito poliziesco e di caserma, dello spionaggio, dell'inganno, dell'ipocrisia, della tracotanza e infine dell'abbruttimento più disgustoso del popolo accanto alla corruzione più spudorata nelle cosiddette classi superiori? C'è tanto meno biso-

^a Scritto da Marx. — ^b Federico Guglielmo IV — ^c cioè la «Kreuz-Zeitung» («Neue Preussische Zeitung»)